

ROSARIA DEL BONO

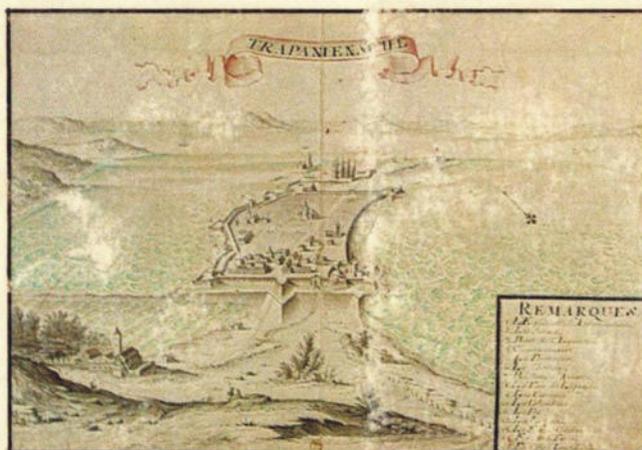
ALESSANDRA NOBILI

IL DIVENIRE DELLA CITTÀ

ARCHITETTURA E FASI URBANE DI TRAPANI

INDICE

4) TRAPANI NEL QUATTROCENTO



2
GLM
PARTE



coppola editore

Indice

7 Presentazione

I Origine e primi sviluppi del nucleo cittadino

- 11 *Il primo insediamento*
- 12 *La colonizzazione punica*
- 13 *Struttura della città antica*
- 14 *Dall'impero romano alla dominazione bizantina*

II La città dai musulmani ai Vespri

- 17 *La conquista islamica e le influenze sull'urbanistica della città*
- 19 *La civiltà normanna e l'inizio delle crociate*
- 22 *L'età federiciana e la parentesi angioina. L'arrivo dei primi ordini mendicanti*

III L'attività urbana nel periodo aragonese

- 27 *L'ingresso della Sicilia nell'orbita spagnola*
- 28 *L'editto di ampliamento di Giacomo II d'Aragona*
- 32 *Lo stile chiaramontano e l'attività edilizia del XVI secolo*

IV Trapani nel Quattrocento

- 39 *La perdita dell'indipendenza dell'Isola e l'inizio del vicereame spagnolo*
- 41 *Lo spostamento del baricentro urbano e le realizzazioni architettoniche municipali e religiose*

V La città murata cinquecentesca

- 47 *Gli Asburgo sul trono spagnolo*
- 48 *Il potenziamento delle strutture difensive*

- 50 *La città nella cartografia cinquecentesca e nella descrizione del Pugnatore*
53 *Gli influssi spagnoli ed i primi elementi di rinascimento nell'architettura*
55 *Lo sviluppo dell'edilizia religiosa e sociale*

VI La struttura urbana del Seicento

- 67 *La crisi economica*
68 *Le corporazione e i Misteri*
69 *Ulteriori interventi sulle fortificazioni*
70 *Il primo barocco*
71 *Le realizzazioni secentesche*

VII Il Settecento e lo splendore barocco

- 87 *La fine del vicereame spagnolo e le dominazioni sabauda, austriaca e borbonica*
88 *Struttura della città settecentesca*
90 *Opere ed architetti*

VIII Trapani dal 1800 all'unità d'Italia

- 113 *La situazione pre-unitaria*
114 *La città nella descrizione di padre Benigno da Santa Caterina*
116 *I primi sviluppi fuori le mura, le nuove opere pubbliche e la cartografia*

IX Le ultime vicende urbane

- 127 *Il regno d'Italia*
129 *La perdita della qualifica di Piazza d'Armi e il piano di ampliamento della città*
130 *Le prime mappe catastali*
131 *Il linguaggio dell'eclettismo e lo stile floreale. Servizi sociali ed opere pubbliche*
133 *I recenti interventi urbanistici*

159 *Note*

163 *Bibliografia*

167 *Appendice*

Trapani nel Quattrocento

La perdita dell'indipendenza dell'Isola e l'inizio del vicereame spagnolo

Un periodo di transizione, che condusse alla fine dell'indipendenza dell'Isola, ebbe inizio nel 1377, quando Federico IV morì lasciando la giovane figlia Maria affidata alle cure di Artale d'Alagona.

I più importanti baroni siciliani, Manfredi Chiaramonte, Francesco Ventimiglia e Guglielmo Peralta, insieme ad Artale d'Alagona, decisero di formare un vicariato collettivo per reggere il governo dell'Isola, dividendo il territorio in quattro grandi sfere d'influenza. Questo esperimento fu però di breve durata in quanto i dissidi interni offrirono l'occasione a Raimondo Moncada, rimasto escluso dal vicariato, di condurre Maria a Barcellona, dove nel 1390 fu fatta sposa di Martino, giovane nipote del re d'Aragona.

Sbarcato in Sicilia nel 1392 Martino riuscì a disgregare la debole compagine del vicariato e ad essere eletto re di Sicilia, col nome di Martino I. Egli rimase però sempre sotto la forte influenza del padre, che nel frattempo era divenuto re d'Aragona, e fu lui che di fatto prese le decisioni più importanti sull'amministrazione siciliana.

Alla morte di Martino, nel 1409, il padre avocò a sé la corona di Sicilia, e regnò contemporaneamente sui due territori.

Né Martino I né suo padre Martino II lasciarono eredi legittimi, e nel 1410 il trono rimase vacante sotto la contrastata reggenza della regina Bianca.

Questa particolare circostanza, nella quale i siciliani risultarono divisi da profonde divergenze, determinò la perdita dell'indipendenza dell'Isola poiché il parlamento spagnolo nel 1412, con un colpo di mano, elesse Ferdinando di Castiglia "re di Sicilia per grazia di Dio".

Da allora la Sicilia non fu più regno autonomo ma provincia della Spagna e il governo locale venne affidato ad un vicerè.

Determinante per il ristabilirsi di un equilibrio politico e sociale in Sicilia fu

il lungo governo del successore di Ferdinando, Alfonso d'Aragona (1416-1458), soprannominato il "Magnanimo". Facendo base in Sicilia il sovrano riuscì a conquistare Napoli, e in tal modo sembrò rinnovarsi l'antico regno normanno.

Alla morte di Alfonso i due domini risultarono però nuovamente divisi poiché Napoli passò ad un figlio illegittimo e gli altri possedimenti furono affidati al fratello Giovanni (1458-1479).

Il secolo si concluse sotto il regno di Ferdinando il Cattolico (1479-1516) che, sposando Isabella di Castiglia, unificò la Spagna.

Nel XV secolo Trapani divenne, grazie ai legami con la Spagna, una comunità florida.

La sua particolare posizione geografica fece sì che parte delle funzioni prima assolute da Messina, città chiave nei legami tra le due parti del regno quando questo si estendeva sino a Napoli, furono trasferite a Trapani, che costituiva il porto più vicino alla penisola iberica. La città venne quindi a godere di numerosi vantaggi, tra i quali i privilegi già accordati a Messina, e fu fervido centro di scambi commerciali.

Il Municipio riuscì a garantirsi un regime di relativa autonomia rispetto al potere centrale e così Trapani nel Quattrocento assunse la *facies* di una repubblica marinara del Duecento.

Caratteristica saliente della gestione cittadina del XV secolo fu il continuo contatto tra la popolazione e i suoi magistrati, eletti ogni anno. Per ogni deliberazione infatti i giurati della città convocavano il consiglio dei probiviri, rappresentanti tutte le categorie cittadine – dalla classe nobile ai borghesi, alle maestranze artigiane – e le decisioni più importanti venivano discusse in tre riunioni successive.

Il clima di progresso economico che caratterizzò la città all'inizio del vicereame spagnolo non ebbe però lunga durata poiché la conquista di Costantinopoli da parte di Maometto II nel 1453 e la scoperta dell'America del 1492 ebbero forti ripercussioni su tutte le attività commerciali. Tali avvenimenti infatti portarono uno sconvolgimento nelle tradizionali vie di traffico marittimo e, nel giro di cinquant'anni, Trapani vide decadere la posizione primaria che rivestiva nei commerci con l'Oriente e con l'Africa.

Anche l'espulsione degli ebrei, nel 1492, procurò un danno notevole all'economia cittadina poiché essi costituivano parte predominante delle maestranze artigiane e del ceto commerciante.

Fattore destabilizzante fu inoltre la pirateria che avendo spostato la propria base dal porto di Trapani, dove era stata per secoli, alle isole di Favignana e Marettimo, iniziò a prendere di mira le attività commerciali della città.

Fu allora necessario operare delle riconversioni economiche: lo scalo fu trasformato in porto industriale, si costruirono nuove saline, si sviluppò la pesca del tonno, si incrementò la lavorazione del corallo.

Lo spostamento del baricentro urbano e le realizzazioni architettoniche municipali e religiose

Le continue richieste di denaro alla città da parte della Corona, il cui reddito risultava sempre insufficiente nonostante gli introiti delle imposte e dei dazi, indusse il municipio di Trapani a ricorrere a prestiti da parte del clero, arricchitosi grazie ai lasciti e alle elemosine.

Non potendo pagare i propri debiti con denaro, spesso l'Università fu costretta a cedere in contropartita dei terreni. Fu proprio per questo motivo che molte delle aree di nuova espansione finirono con l'appartenere ad ordini religiosi, i quali le davano a censo a privati purché i concessionari si impegnassero ad edificare. Tutti i terreni accanto al convento di S. Francesco d'Assisi, per esempio, vennero lottizzati in questo modo⁴³ e di fatto gli ordini religiosi si trovarono a svolgere un ruolo determinante nello sviluppo della città.

Nel corso del Quattrocento si colmarono molte aree ancora vuote del quartiere Palazzo. I Sieri continuavano a dimorare nella via Cuba, ma i Fardella, i Perino, i Settesoldi, i Riccio, abitavano già le vie S. Francesco e Cortina. Era inoltre in formazione dietro la dogana di Ripa, cioè dietro l'odierno collegio gesuitico, il quartiere di via della Neve⁴⁴.

La nuova urbanizzazione avvenne secondo uno schema di tipo ortogolaneggiante, con lotti prevalentemente quadrati o rettangolari, e la via Torrearsa costituì la cesura tra il vecchio tessuto e le zone d'espansione.

In posizione baricentrica rispetto alla nuova forma della città, in asse con la rua Grande, fu eretto il primo nucleo del palazzo Senatorio. Tale sito, in precedenza occupato dal consolato dei pisani, venne comunemente chiamato "loggia", forse da *logos*, ad indicare le discussioni sulla cosa pubblica che in esso si svolgevano.

Ormai radicalmente cambiata la funzione di questa zona, nuovo centro politico e direzionale della città, la pescheria fu spostata più a nord, nell'area tuttora adibita a mercato del pesce.

Indice del mutamento del baricentro urbano è anche il trasferimento – decretato nel 1455 – dell'ospedale S. Antonio dalla vecchia sede del Casalicchio al rione Palazzo e lo spostamento del luogo delle riunioni dell'Università dalla chiesa di S. Nicolò alla chiesa di S. Agostino.

> Dell'architettura quattrocentesca trapanese non rimangono che poche tracce.

✓ Come per il resto della Sicilia anche Trapani risentì fortemente dei nuovi legami con la penisola iberica e ciò contribuì all'introduzione nell'arte locale del linguaggio del tardo gotico spagnolo.

✓ Accanto al nuovo codice architettonico catalano furono comunque spesso presenti elementi di ispirazione medievale, e negli impianti planimetrici e spaziali si operò un diffuso recupero degli schemi arabo-normanni.

A causa del progressivo fenomeno di abbandono dei consolati stranieri in Trapani, processo già iniziato nel secolo precedente poiché erano venute meno le condizioni che avevano generato la loro presenza in città, se ne resero disponibili le sedi ed in genere le cappelle annesse furono riutilizzate per funzioni religiose. ✓

Nel 1420⁴⁵ sul luogo della cappella appartenuta al consolato dei francesi, abbandonato da oltre un secolo, era già sorta la chiesa di S. Michele. ✱

Con la partenza dei genovesi la cappella di S. Giorgio divenne, con provvisione viceregia del 1439, iuspatronato della città di Trapani⁴⁶. La chiesa, intitolata a S. Lorenzo, fu elevata poco dopo a parrocchia.

Sul luogo dell'antica cappella del consolato dei lucchesi sorse la chiesa di S. Giuliano. In seguito tale chiesa cambiò il suo titolo in quello di S. Maria della Luce poiché in essa venne trasferito un quadro della omonima chiesetta posta nelle vicinanze dell'antica porta di Terra e distrutta alla fine del Cinquecento per far luogo a nuove strutture militari⁴⁷.

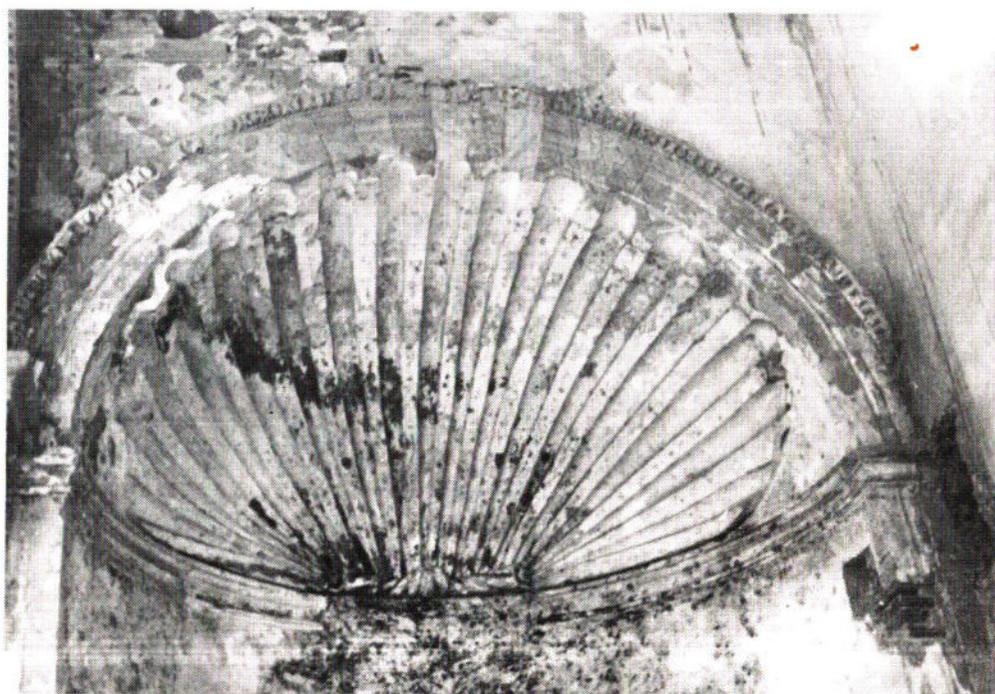
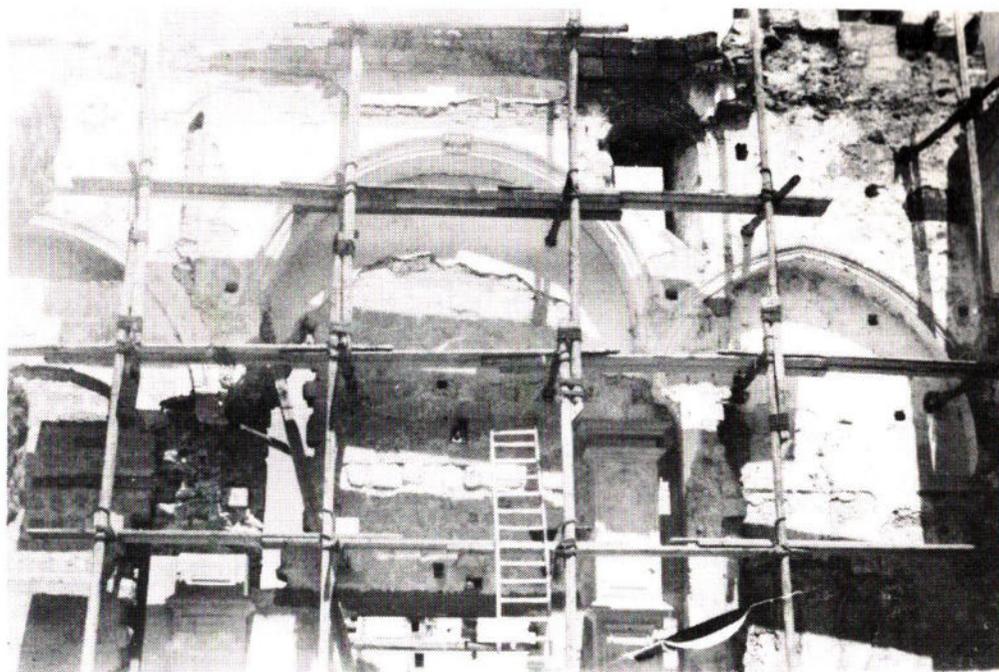
Anche i fiorentini lasciarono Trapani nella prima metà del XV secolo. La loro cappella dedicata a S. Giovanni restò per molto tempo in rovina e solo nel Cinquecento fu concessa alla compagnia dei bombardieri, che le diedero il nome di S. Barbara, loro protettrice⁴⁸.

Nuovi impianti ospitarono gli ultimi mendicanti giunti in città.

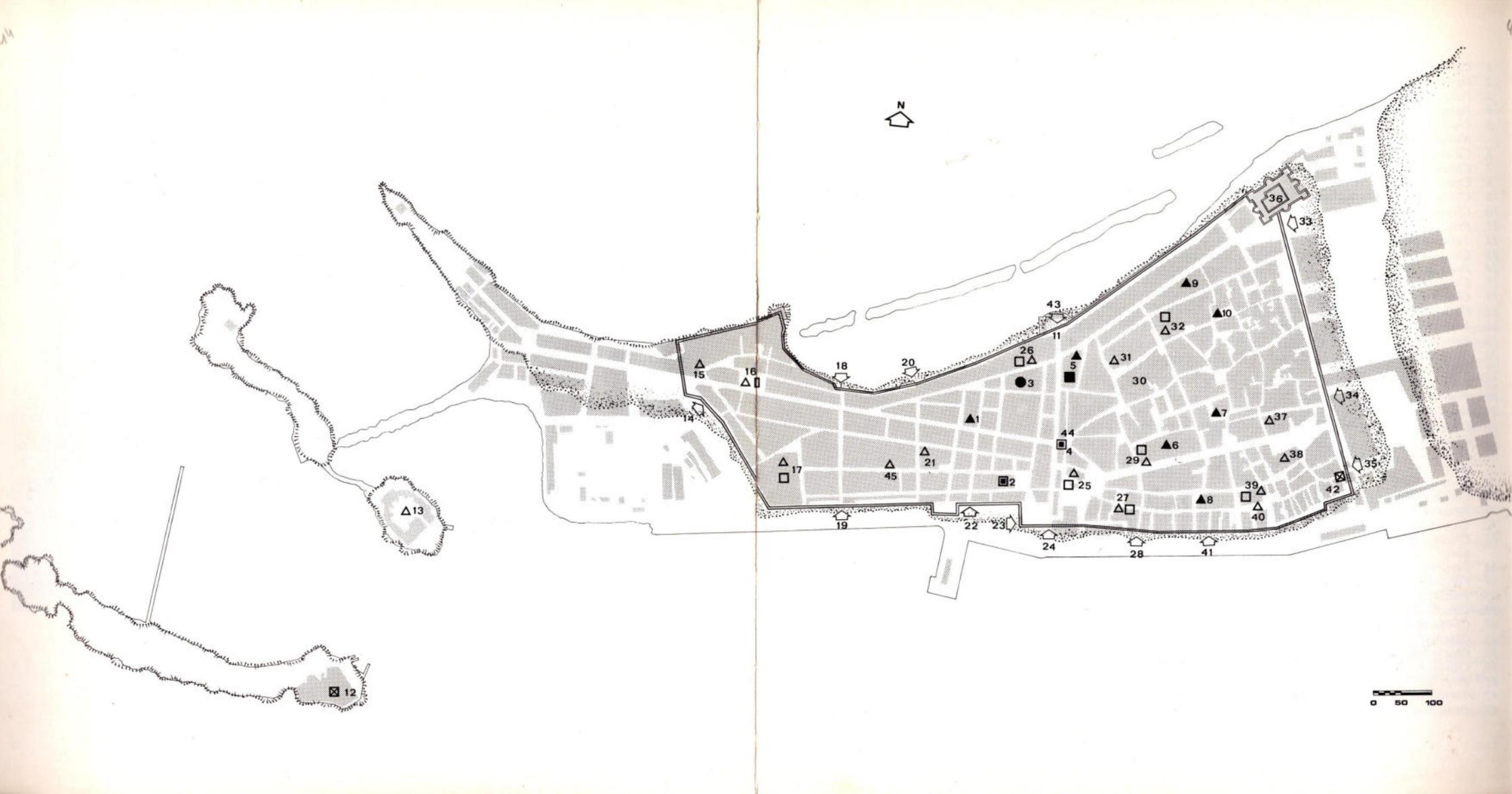
Per le religiose di S. Caterina, dell'ordine domenicano, fu eretto un complesso monastico intitolato a Maria SS. del Soccorso. La costruzione, voluta dal nobile Giacomo Pipi, sorse sui resti dell'antica chiesa greca di S. Sofia, sulla quale egli godeva del diritto di patronato, e venne autorizzata nel 1460⁴⁹. In seguito il monastero fu comunemente designato col nome di Badia Nuova.

Attorno al 1473 giunsero a Trapani i francescani osservanti, detti padri zoccolanti, ai quali, per edificare il loro convento, fu assegnato il luogo dell'antica cappella della Madonna dei Greci, fuori delle mura orientali della città, tra la porta Pali e quella di Terra⁵⁰.

Tra le piccole chiese sorte in questo periodo ricordiamo⁵¹: la cappella dedicata a S. Maria della Gurga, sita tra le odierne via Carrara e via Aperta; S. Maria di Monserrato, nel quartiere della rua Nova; S. Margherita, in via Orfane, che dal Settecento cambiò denominazione in S. Generoso perché affidata alla categoria dei cocchieri e carrettieri.



La chiesa di S. Michele, oggi scomparsa, come si presentava dopo i bombardamenti dell'ultima guerra (foto arch. Marrone)



1. Chiesa di S. Lorenzo
2. Ospedale di S. Antonio
3. Palazzo Fardella
4. Palazzo Senatorio
5. Chiesa e monastero di Maria SS. del Soccorso (Badia Nuova)
6. Chiesa di S. Michele
7. Chiesa della Madonna della Gurga
8. Chiesa di S. Giuliano
9. Chiesa di S. Maria di Monserrato
10. Chiesa di S. Margherita
11. Pescaria
12. Torre della Colombaia
13. Chiesa di S. Antonio del Mare
14. Porta dei Pescatori del Palazzo
15. Chiesa di S. Lucia
16. Chiesa e monastero di S. Chiara
17. Chiesa e convento di S. Francesco d'Assisi
18. Porta Botteghelle
19. Porta Serisso
20. Porta della Madonna di Gallo
21. Chiesa di S. Leonardo
22. Porta di S. Antonio
23. Porta Regina
24. Porta della Dogana
25. Chiesa e convento di S. Agostino
26. Chiesa di S. Giovanni e magione dei disciplinanti
27. Chiesa di S. Giacomo Maggiore e casa dei disciplinanti
28. Porta Putitelle
29. Chiesa e monastero di S. Elisabetta
30. Isolato dello Steri
31. Cappella di S. Nicolò
32. Chiesa e convento di S. Maria la Nova poi S. Domenico
33. Porta Reale
34. Porta di Terra (probabile localizzazione)
35. Porta Pali
36. Castello di Terra
37. Chiesa del Gesù
38. Chiesa di S. Pietro
39. Chiesa e monastero di S. Andrea
40. Chiesa di S. Bartolomeo
41. Porta dei Pescatori
42. Torre Pali
43. Porta Felice detta anche della Bocceria
44. Torre dell'Orologio e porta Oscura
45. Chiesa di S. Benedetto

L. 38.000
I.V.A. INCLUSA

14/01/11

7